

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta orale:*

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha rinnovato la delega al Governo in materia di trasformazione di enti pubblici. In diverse occasioni pubbliche membri del Governo e della maggioranza hanno chiaramente espresso la volontà di dare luogo ad una trasformazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);

la suddetta trasformazione modificherebbe l'organizzazione e le funzioni del CNR per dare vita ad una sorta di *holding* raggruppante 6 dipartimenti tematici;

a capo di questi dipartimenti verrebbero nominati fiduciari diretti del Governo (realizzando così un inusuale comando politico nell'attività di ricerca);

la prospettiva di questa *holding* (il nuovo CNR) nel breve-medio periodo sia di assicurarsi finanziamenti privati, riducendone, nel contempo, il finanziamento pubblico;

le indiscrezioni molto accreditate, provenienti da più parti, indicano a brevissimo termine l'attuazione di questa vera e propria controriforma, una riforma del CNR è stata fatta nel 1999 e non si è ancora in grado di valutarne esattamente gli effetti dato che essa non è ancora completata;

a partire dalla legge finanziaria 2001 in cui il Governo ha chiesto la delega per poter dare luogo a trasformazione di enti pubblici, la comunità scientifica del CNR è sottoposta ad una girandola di ipotesi senza avere la possibilità di confrontarsi con una proposta compiuta e soprattutto senza mai ottenere sedi di consultazione e approfondimento;

il CNR sta vivendo in una difficile situazione finanziaria in conseguenza dei tagli di bilancio operati dal Governo nei capitoli della ricerca scientifica;

il CNR rappresenta in questo Paese la principale istituzione di ricerca e i suoi risultati sono paragonabili a quelli delle analoghe istituzioni nei paesi più evoluti dell'occidente;

la ricerca pubblica resta un bene prezioso (non sostituibile) per la crescita competitiva e per lo sviluppo sociale e civile del paese;

l'idea di definire gli indirizzi programmatici della ricerca in modo autoritario e attraverso fiduciari politici a capo di istituzioni scientifiche costituirebbe una grave lesione dei principi di libertà e autonomia che la nostra costituzione repubblicana attribuisce alla ricerca scientifica —:

se è vero che il ministero sta preparando il decreto di riorganizzazione del CNR;

se tale riorganizzazione corrisponda agli indirizzi contenuti in premessa;

quali altre iniziative intenda prendere in riferimento allo sviluppo futuro del CNR e alle sue difficoltà finanziarie.

(3-01314)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, con il proprio decreto n. 80 del 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 2002, ha posto alle sue dirette dipendenze la scuola superiore dell'economia e delle finanze, qualificandola « istituzione di alta cultura », e configurandola come una istituzione di carattere universitario;

secondo il medesimo decreto, la scuola stessa può istituire « dottorati di ricerca e nuovi corsi di studio o altre iniziative riservate alle competenze degli atenei »;

il decreto medesimo prevede che « il personale docente della scuola è scelto tra i professori universitari in posizione di

aspettativa senza assegni, vincitori di concorso a professore universitario in attesa di chiamata, magistrati, avvocati dello Stato e dirigenti di amministrazioni pubbliche» e che il personale docente della scuola inquadrato con incarico non temporaneo acquisisce «ad ogni effetto lo stato giuridico e le funzioni di professore ordinario», qualunque sia la posizione di partenza —:

se non ritenga che il decreto in esame costituisca una evidente e grave alterazione delle regole che disciplinano il reclutamento dei docenti universitari, in quanto riferito anche a «magistrati, avvocati dello Stato e dirigenti di amministrazioni pubbliche» e che esso apra la strada ad altri Ministri di creare scuole specializzate con un ordinamento analogo e con conseguente creazione di altri gruppi di pseudo professori ordinari;

se non ritenga altresì che il decreto crei quindi un altro corpo accademico parallelo a quello reclutato regolarmente, tramite concorsi pubblici e che possa provocare, nel sistema universitario italiano, vere e proprie situazioni di *caos* quando, cessata la loro appartenenza — per i cambiamenti del Ministro che li ha nominati o per altre cause — gli pseudo professori ordinari dovessero tornare all'insegnamento universitario vero e proprio;

se non ritenga, infine, necessario che debba essere bloccato sul nascere un fenomeno che potrebbe recare altri gravissimi danni non solo alla scuola italiana ma anche all'ordinamento dello Stato, giusta anche quanto è stato rilevato in materia dal consiglio universitario nazionale — organo consultivo del Ministero — nella sua riunione del 27 giugno 2002, nonché dalla conferenza dei rettori delle università italiane nella sua riunione del 20 giugno 2002. (4-03713)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

notizie circolate negli ultimi giorni e riportate dagli organi di stampa riferi-

scono del nuovo dimensionamento degli istituti scolastici in Italia e in modo particolare nella regione Puglia e nella Capitanata;

da ciò si evince che un terzo degli istituti scolastici della provincia di Foggia potrebbero essere accorpati e quindi perdere la propria autonomia;

la maggior parte di tali istituti rientrano nelle zone montane per le quali è prevista la deroga —:

se tali notizie siano veritiere e, in caso affermativo, quali iniziative possano essere assunte per garantire l'autonomia degli istituti nelle zone montane che già soffrono di gravi crisi economiche, sociali e anche scolastiche, al fine di evitare che si producano effetti devastanti per le popolazioni di tali aree. (4-03751)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già a cura della Legge finanziaria per il 2001 erano state introdotte misure dirette ad incentivare la permanenza degli anziani nel mercato del lavoro;

il Governo ha manifestato l'intendimento di proseguire in questa direzione attraverso la delega in materia previdenziale che pone una particolare attenzione alla transizione verso la piena quiescenza;

all'interno del sistema italiano i requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica per il diritto a conseguire l'assegno di pensione sono più favorevoli rispetto al resto dei paesi europei ed una vastissima platea di lavoratori matura tale diritto in età relativamente giovane;